



TEMPO DI CURA, TEMPO DI VITA

Nei due precedenti numeri del nostro periodico, abbiamo parlato del "Progetto AVAPO-Junior". L'aver scelto di rivolgere la nostra attenzione verso questa fascia specifica di età ha avuto un'eco importante e questo ci induce a proseguire nel sostegno a tale progetto. Andrea e Simona in qualità di volontari hanno narrato la loro bellissima esperienza con Adelaide, ma molte altre "storie" si stanno intrecciando con quella di AVAPO-Mestre. Storie che parlano di smarrimento, di incredulità di fronte alla malattia del proprio figlio, di ricerca delle migliori cure sanitarie, ma che spesso si trovano a confrontarsi con un gigante che travolge l'ordinarietà di un'esistenza. E' in questi momenti quando la famiglia si sente soffocare, incapace di fronteggiare da sola una situazione di inguaribilità di un minore, che assumono rilievo le cure che veramente servono in queste circostanze. Cure caratterizzate dall'umanità, cure in cui essere e porsi accanto a chi soffre prima di tutto in qualità di persone, nei tempi propri che ciascuna circostanza richiede più che di quelli imposti da un susseguirsi di attività da svolgere.

Il bisogno al quale AVAPO- Mestre con il proprio progetto si è impegnata a dare una risposta è una scelta che si concretizza in un insieme di gesti d'amore rivolti a queste famiglie. Attività che aiutino i piccoli ed i grandi che vivono accanto a loro ad affrontare le emozioni, a trovare uno spazio in cui esternarle e persone pronte ad accoglierle.

all'interno:

La risata come antidolorifico	pag	3
Il ROTARY Club per AVAPO Mestre	pag	4
Il bisogno spirituale che è in noi	pag	6
Il treno AVAPO RE	pag	8

LA RISATA COME ANTIDOLORIFICO

È ciò che i volontari Avapo cercano di fare quando accompagnano i bambini all'ospedale



IL PAGLIACCIO

*Ho il naso rosso a palla
e le guance purpuree
quando varco la soglia,
ma l'emozione è tale
che prego non si veda
il mio pallore.
Vedo bimbi che dal loro aspetto
Fanno ricordare un'altra storia per
macilenzia e per testine rase.
Il cuore piange, ma stringo i denti
E parlando con voce strana
M'avvicino saltellando,
ma inciampo sulle buffe scarpe
cadendo sul fondo di un lettino.
Due grandi occhi fissano sorpresi
la mia bocca pitturata in su.
Ti sei fatto male? Chiede una
vocina.
M'esce una voce stridula, burattina,
che grida: No! No! No!
Poi salto su come una molla
E tendo la mia mano con speranza
Finche' non mi sono avvicinato
alla sua.
La stringo, e come per incanto
Dalla bocca mi escono storie
sciocche,
cantilene, e tante voci strane.
E vedo intorno testine attente
E sento risolini fra le lenzuola,
lo so è poco ciò che posso dare
ma il mio cuore scoppia di felicità,
pensando che domani sarò qua.*

Scamparolo Maria Elsa

“**U**na risata può avere lo stesso effetto di un antidolorifico: entrambi agiscono sul sistema nervoso anestetizzando il dolore.

Questa frase è del Dott. Patch Adams, medico e scrittore statunitense, riconosciuto come l'ideatore di una terapia olistica particolare: quella del sorriso, nota come clownterapia. Ridere attiva tutte le parti del corpo umano: il cuore e la respirazione accelerano i loro ritmi, la pressione arteriosa diminuisce e i muscoli si rilassano. Anche la chimica del sangue si modifica, in quanto, tanto più la risata è esplosiva e spontanea, tanto più diminuisce la tensione e si manifesta una sensazione di liberazione che coinvolge tutti gli

organi e le funzioni corporee. All'interno del progetto AVAPO JUNIOR sono presenti volontari che con l'accompagnamento in ospedale si prendono cura dei piccoli pazienti trasformando come prestigiatori le emozioni negative inevitabilmente presenti in questi frangenti, in giosità ed allegria. Il clown perciò trasforma la sua automobile in un ambiente magico, la risata si fa strumento di gioia e sicurezza; il dialogo fatto anche di "grugniti" e di "voci strane" stabilisce un rapporto nuovo di fiducia e confidenza che fa dimenticare la sofferenza. L'importanza di questa figura non si esaurisce con il piccolo paziente ma investe tutta la famiglia perché la risata è coinvolgente e condivisa.

L'ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO



A cura del dr. Giovanni Montesanto, medico pediatra*

Mangiare è uno dei piaceri fondamentali della vita, mai trasformarlo in dovere. Al netto degli eccessi, il cibo migliore è quello che piace a chi lo mangia. Quando mangiamo con gusto, liberando endorfine, iniettiamo benessere nell'organismo. Praticamente dal seno materno, alla mensa con la famiglia. Alla nascita: allattamento al seno, un dialogo fra madre e bambino, esclusivo fino ai 5-6 mesi e che, in seguito, ed è bene, può proseguire per il piacere ed a beneficio di entrambi i protagonisti. E' responsabilità del punto nascita impostare l'allattamento al seno, vero dono di salute per madre e bambino, e poi del pediatra assistere la mamma in questo compito naturale (siamo mammiferi!) ma del quale, nella nostra società si è persa la pratica. Ai 6 mesi si siede il bambino a tavola (niente

non resta che il latte adattato, come sostituto del latte che la madre non può produrre. Si cerca di darlo imitando il più possibile le modalità dell'allattamento al seno. E' l'unica differenza, tutto il resto è invariato, in particolare non vi è spazio per latti di seguito e crescita. Si tratta del tentativo della case produttrici di prolungare l'allattamento a proprio vantaggio, ma con effetti dannosi sulla salute del bambino, soprattutto per il sovrappeso, con le gravi malattie che lo accompagnano. Un fenomeno che merita qualche parola è la diffidenza e rifiuto che il bambino manifesta, dopo i 2-3 anni, per cibi nuovi dei quali non ha esperienza. Si tratta di un fenomeno molto comune e fisiologico, che finirà con l'adolescenza e l'età adulta, quando ognuno potrà scegliere

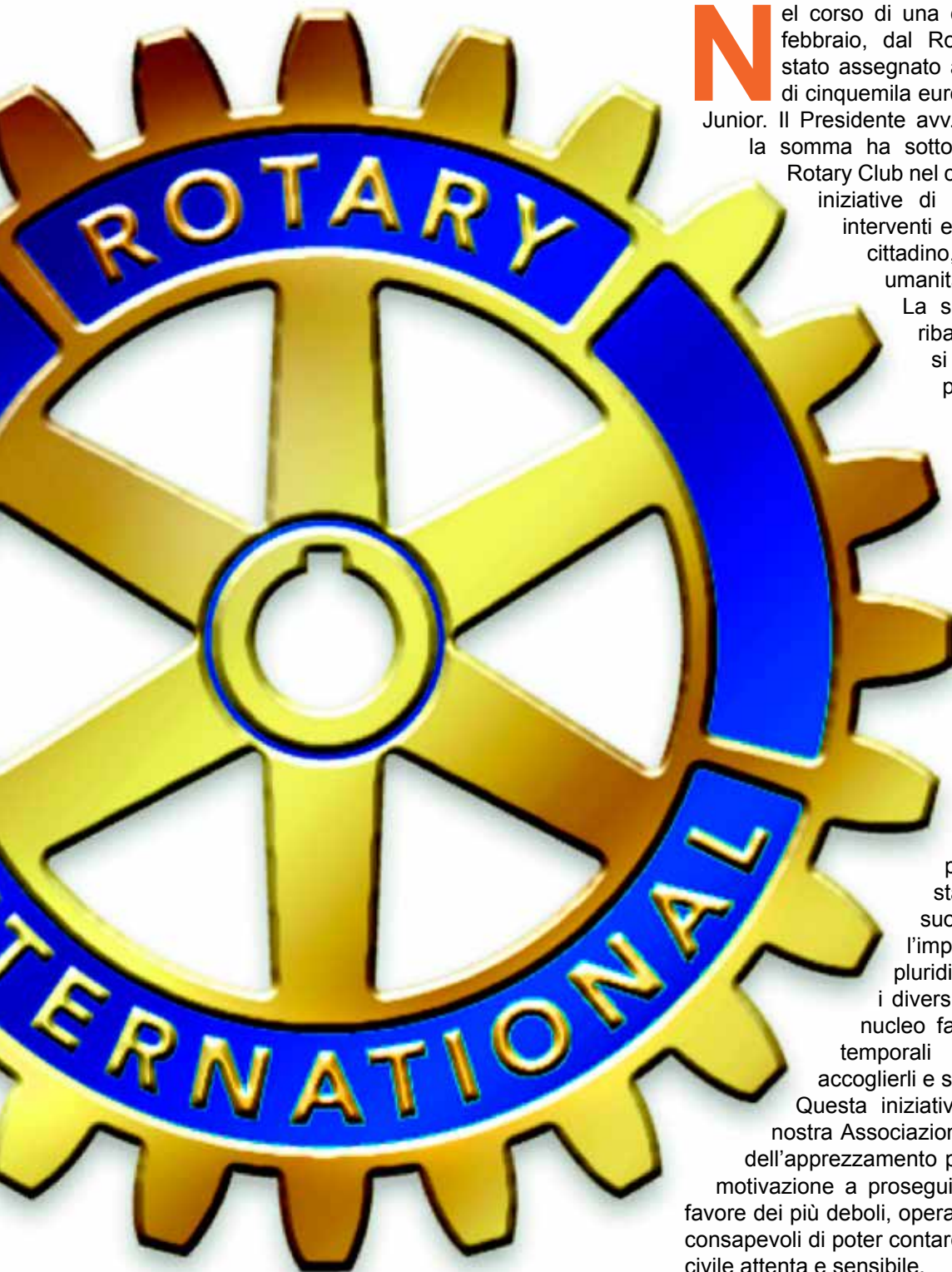


TV o altre distrazioni!) e si offre la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità (Wikipedia). Non pappe, che il bambino ha il dovere di mangiare, visto che le abbiamo preparate per lui, ma offerta del cibo dei grandi, per favorire l'autonomia. "IO MI SVEZZO DA SOLO", dice un fortunato libretto di Lucio Piermarini. E' opportuno considerare anche situazioni meno ideali. In particolare è purtroppo frequente, dato l'innalzarsi dell'età delle mamme, a 40 anni alle prese con il primo bambino, che le stesse abbiano subito interventi chirurgici salvavita, ma con effetti disastrosi sulla possibilità di produrre latte. In questo caso

liberamente la propria dieta. Ma per saperne di più, su carta o su Internet, c'è UPPA, Un Pediatra Per Amico. TUTTO QUI. Io resto comunque a disposizione: ogni critica è ben accetta e la discussione utile a chiarire.

**Medico pediatra mestrino, noto per la sua pluriennale esperienza, sempre disponibile con i suoi saggi consigli. Lo sarà anche per AVAPO-Mestre, per chi lo desiderasse, per chiarire dubbi e placare le ansie dei nostri figli, inesperti e teneri neo-genitori.*

IL ROTARY CLUB PER AVAPO-MESTRE



Nel corso di una cena organizzata nel mese di febbraio, dal Rotary Club Venezia-Mestre, è stato assegnato ad AVAPO-Mestre il contributo di cinquemila euro destinato al progetto AVAPO-Junior. Il Presidente avv. Ugo Ticozzi, nel consegnare la somma ha sottolineato l'impegno profuso dal Rotary Club nel corso degli anni nel promuovere iniziative di solidarietà volte a sostenere interventi e progetti realizzati nel territorio cittadino, importanti per la loro valenza umanitaria.

La serata è stata l'occasione per ribadire l'ambito di attività che si intendono realizzare con il progetto, iniziative rivolte al sostegno delle famiglie in cui un minore sia affetto da patologia oncologica. E' stato precisato come le attività programmate intendano promuovere la collaborazione con le Istituzioni e vadano ad integrare quanto viene già realizzato dalle strutture pubbliche preposte ad offrire risposte di tipo sanitario.

Grande spazio è stato lasciato all'intervento della dott.ssa Lucia Bazzo, psicologa di AVAPO, la quale ha presentato tre "storie" di persone in età giovanile che sta seguendo e sostenendo. Dal suo racconto è apparsa evidente l'importanza di un approccio pluridimensionale volto ad accogliere i diversi bisogni manifestati da tutto il nucleo familiare e l'impegno in termini temporali e personali necessario per accoglierli e soddisfarli.

Questa iniziativa organizzata a favore della nostra Associazione è un'ulteriore dimostrazione dell'apprezzamento per l'attività svolta e costituisce motivazione a proseguire nell'erogazione di servizi a favore dei più deboli, operando scelte anche impegnative, consapevoli di poter contare sul sostegno di una comunità civile attenta e sensibile.

A novembre 2015 in occasione di un workshop internazionale organizzato dalla Fondazione Maruzza Lefebvre d'Ovidio, si sono incontrati rappresentanti e teologi delle principali fedi per stilare un documento al fine di ribadire il ruolo che la comunità civile è chiamata a rivestire nel richiamare l'attenzione verso questo specifico ambito di azione delle Cure Palliative.

CARTA DELLE RELIGIONI PER LE CURE PALLIATIVE PEDIATRICHE

DAL MOMENTO CHE

- Milioni di bambini al mondo sono affetti da una malattia inguaribile che limita o accorcia la loro vita
- Ognuno di questi bambini ha diritto a essere rispettato come persona
- Le Cure Palliative Pediatriche rappresentano l'impegno ad agire nell'interesse di questi bambini e a migliorare la qualità della loro vita e di quella della loro famiglia, nel rispetto della dignità, nella prevenzione e nel controllo di tutte le forme di sofferenza, fisica, psicologica, ed emozionale
- Le Cure Palliative Pediatriche non intendono né prolungare né accorciare la vita
- A molti bambini è spesso negato l'accesso alle cure palliative a causa del sesso, dell'età, dell'appartenenza etnica o religiosa, della diagnosi o di molte altre situazioni come anche la mancanza di risorse economiche
- In tante parti del mondo esistono molti limiti alle cure palliative e milioni di bambini soffrono inutilmente.
- I leader spirituali e i capi religiosi e le organizzazioni religiose devono prendersi la responsabilità di influenzare la cultura, i costumi e le scelte, in modo da perseguire gli obiettivi d'integrazione delle cure palliative nei vari sistemi sanitari nazionali

Le Cure Palliative Pediatriche (CPP) hanno come obiettivo quello di alleviare la sofferenza e di offrire la miglior qualità di vita possibile per i bambini inguaribili e per le loro famiglie dal momento della diagnosi a tutta la durata della loro vita fino al momento della morte e per i genitori durante il lutto. Le malattie inguaribili possono minacciare la vita in qualsiasi momento e/o limitarne la durata.

Le cure palliative pediatriche comprendono le cure prenatali, quelle del neonato, dei bambini e degli adolescenti affetti da malattia inguaribile.

QUINDI

Noi sottoscritti, con differenti esperienze di vita, prospettive e competenze provenienti da diverse culture, percorsi professionali, religiosi e spirituali, ci siamo oggi riuniti a Roma per affermare il diritto incontestabile dei bambini inguaribili e delle loro famiglie a ricevere cure palliative appropriate. Con l'obiettivo di sostenere con forza i rappresentanti delle religioni e delle organizzazioni religiose affinché, attraverso le diverse voci - dei clinici, dei pazienti e delle famiglie, dei diritti umani e delle religioni e della spiritualità - diffondano le cure palliative pediatriche nella maniera più ampia possibile. Noi crediamo che chiunque - governi, politici, leader spirituali e religiosi- sia coinvolto nella cura di questi bambini debba impegnarsi e supportare lo sviluppo, la promozione e la diffusione delle cure palliative pediatriche perché i bambini e le loro famiglie in tutto il mondo ne abbiano l'accesso.



IL BISOGNO SPIRITUALE CHE È IN NOI

Non di rado, nel mondo moderno, ci sentiamo perdenti. Ma l'avventura della speranza ci porta oltre. Un giorno ho trovato scritto su un calendario queste parole: «Il mondo è di chi lo ama e sa meglio dargliene la prova». Quanto sono vere queste parole! Nel cuore di ogni persona c'è un'infinita sete d'amore e noi, con quell'amore che Dio ha effuso nei nostri cuori, possiamo saziarla,

François Xavier Nguyen van Thuân.

Ci sono momenti nella vita in cui sentiamo il bisogno di scavare in profondità di noi stessi, sono i momenti più bui, di dolore, di malattia. In quei momenti scopriamo che l'aspetto spirituale costituisce un elemento integrativo, ma essenziale, delle azioni che operatori sanitari e parenti e amici mettono in atto. Il momento della malattia ci sfida in tutte le nostre dimensioni, quella fisica, quella psichica e quella spirituale. Ogni terapia, davvero integrale, deve tenere presente tutte queste dimensioni. Quella spirituale può essere definita come il principio vitale che pervade l'intero essere della nostra persona, che integra e trascende la natura biologica e psico-sociale. Oltre a questo, essa ci motiva alla ricerca dello scopo e del significato della nostra esistenza e, se

credenti, ci avvicina alla grandezza divina. La dimensione spirituale fa entrare nell'infinito la persona, riesce a trascenderla, aiuta a stabilire legami comuni, permettendo di condividere se stessi con gli altri. Essa è presente nei nostri comportamenti e si esprime anche attraverso i sentimenti quali l'amore, la preoccupazione per gli altri, la concessione di perdono, la possibilità di dare e prestare aiuto, di accettare una valutazione autonoma di noi stessi, di esprimere soddisfazione per la propria vita.

Queste emozioni, come le chiamava Mogol in un testo di una canzone di Battisti, sono sempre presenti nella vita e si accentuano nei momenti di crisi. Pochi di noi, quando siamo nel bisogno, e la malattia è una fase di grande debolezza, sono capaci di esprimere direttamente e apertamente





ciò che sentono nel più profondo di se stessi. Per poter comprendere occorre ascoltare, magari decifrando lamenti e proteste, espressioni e gesti. Il malato cerca una risposta alla sua situazione, non solo una parola buona e giusta.

Il termine "spirituale" è alquanto articolato, la dimensione spirituale è più ampia di quella "religiosa"; ascoltare musica, leggere o scrivere, conoscere e comprendere, ammirare un tramonto, dipingere o guardare un quadro, pregare e meditare, cantare, amare ed essere amati, tutte queste diverse espressioni razionali ed emotive sono parte della vita spirituale.

Esse non solo danno gioia, sono anche le basi per confrontarsi con le perdite, con i fallimenti, con la sofferenza, con la morte. Non sempre la relazione tra "religioso" e "spirituale" è positiva, così come non tutti i quadri, non ogni musica, oppure tutto ciò che percepiamo come amore ci danno necessariamente arricchimento spirituale. Così un approccio formalistico alla religione generalmente non aiuta, e spesso distrugge, la crescita spirituale.

Di fronte a un evento tragico, a una difficile circostanza, a

una malattia grave, siamo portati a esprimere il turbamento spirituale con la domanda: "Perché proprio a me?" È la domanda più vera, attraverso la quale desideriamo dare senso a ciò che stiamo vivendo cercando di conoscere noi stessi nel più profondo. È una domanda che incontriamo tutti, credenti e non credenti, di grande sofferenza spirituale, è un viaggio nel nostro intimo durante il quale ripercorriamo tutta la nostra vita, riaffiorano le figure e gli eventi del passato, le aspettative soddisfatte, ma anche quelle insoddisfatte, le omissioni e le azioni sbagliate. Auspicare l'accompagnamento di una persona, in questo percorso, è sempre consolante e di grande aiuto. Nasce anche in noi il desiderio di essere perdonati e perdonare, il bisogno di esprimere le nostre paure, le inquietudini, la disperazione, ma anche la speranza per il futuro. Riuscire a dare un senso anche alla sofferenza, ci farà sentire più sereni e ci aiuterà a condividere il nostro presente con chi ci circonda per essere così pienamente partecipi del procedimento terapeutico.

Marco Bracco

Progetti: AVAPO JUNIOR , CURE SIMULTANEE

25 anni di attività di A.V.A.P.O.-Mestre a servizio delle persone.

Tutti i versamenti di donazione ricevuti in questo 25° di A.V.A.P.O.-Mestre (dal 1.10.2015 al 30.9.2016) verranno destinati alla realizzazione delle nuove iniziative: AVAPO JUNIOR , CURE SIMULTANEE.

ALLA DATA del 31.03.2016 SONO STATI RACCOLTI EURO 78.318,31

per complessive n.599 donazioni/oblazioni.

GRAZIE!

TRENO AVAPO RE 1 MAGGIO 2016

di Giusto Cavinato - Foto di Andrea Coin e Paolo Biral



Non so se avete mai visto un treno a vapore, ma vi assicuro che guardarlo in televisione o vederlo arrivare per davvero, non è la stessa cosa. Aspettarlo sul binario ed essere investito da tutto quel fumo bianco è un'emozione che, se stai in poltrona, non ti puoi nemmeno sognare. Aggiungete poi un marciapiedi affollatissimo di persone in costume dell'800, bambini in groppa ai papà, turisti increduli e gli immancabili curiosi, vi potete fare una vaga idea di cos'è stato quel primo maggio alle nove, al binario 13 della Stazione di Mestre.

Ero anch'io uno dei quasi cinquecento che stringevano un biglietto A.V.A.P.O.RE ed aspettavano di salire in quel treno da favola, con carrozze perfettamente restaurate dei primi novecento, con tanto di bagagliera postale come nuova fiammante, il tutto trainato da

una sbuffante locomotiva a vapore che, se potessi, giuro la metterei nel giardino di casa tant'era bella.

Ogni carrozza aveva così tante porte da avere il soprannome di "cento porte" e, grazie all'efficiente servizio d'ordine dei volontari A.V.A.P.O. Mestre e del Gruppo Fermodellistico Mestrino, ho potuto accomodarmi al mio posto su una panchina rigorosamente di legno lucido che sembrava uscita dai romanzi di Giulio Verne.

La temperatura esterna non era delle migliori ma è entrato in funzione il riscaldamento che, sempre a vapore, ha portato a tutte le sette carrozze un caldino talmente piacevole che sembrava di essere seduti vicino al caminetto. Un fischio, una sbuffata, e poi altre ancora ed il treno si è messo in movimento e, anche se fuori pioveva, valeva la pena di tenere il finestrino aperto per sentire i rumori, i profumi e lo spettacolo che solo un





treno a vapore riesce a dare. La destinazione era Bassano del Grappa ma ci siamo fermati un'ora a Castelfranco e lì, è successo il finimondo.

Tutte le porte del treno si sono aperte e i cinquecento fortunati, mescolati ai curiosi in attesa, si sono riversati in testa al treno a vedere, osservare, toccare, fotografare la locomotiva.

Non so se i due macchinisti se l'aspettassero ma bambini, nonni, e viaggiatori in costume si sono messi in tutte le posizioni, chi salendo sulla cabina, chi sui predellini davanti, chi con i piedi sulle ruote pur di farsi fotografare vicino a quel gioiello di locomotiva che nulla ha a che vedere con le moderne macchine che oggi volano sui binari, ma non hanno un briciolo del fascino di questa vecchia signora che, a quasi cent'anni di età, è ancora capace di scarrozzare e far divertire vecchi e bambini.

E poi, finalmente, di nuovo partiti fino a Bassano. Com'era Bassano del Grappa? Non ne ho idea, perché siamo restati in tanti vicino al treno ed alla locomotiva, un po' a coccolarla, un po' ad osservare le manovre per portarla in testa e poter fare così il percorso di ritorno.

Devo dire che del del viaggio di rientro non ricordo un granchè perché quel dondolio della carrozza mi ha fatto appoggiare la testa vicino al finestrino e, in un momento, son tornato bambino quando andavo con la mamma a trovare la zia in Piemonte.

E poi di nuovo a Mestre ma, una volta scesi i viaggiatori, nessuno si decideva ad andarsene e siamo restati tutti lì a fare ciao con la mano a quel vecchio convoglio che, salutandoci con fischi e sbuffate bianche, se ne ritornava al deposito.

Un ringraziamento particolare agli appassionati del Gruppo Fermodellistico Mestrino, ai volontari AVAPO Mestre e alle tantissime persone che ci hanno aiutato ad organizzare questo bellissimo evento il cui scopo è di far conoscere alla cittadinanza la missione di AVAPO Mestre e di come opera nel territorio. Arrivederci al 1 maggio 2017!



TERAPIE E ATTIVITÀ ASSISTITE CON GLI ANIMALI

Il termine pettherapy indica una serie complessa di utilizzi del rapporto uomo-animale in campo medico e psicologico.

Nei bambini con particolari problemi, negli anziani e in alcune categorie di malati e di disabili fisici e psichici il contatto con un animale può aiutare a soddisfare certi bisogni (affetto, sicurezza, relazioni interpersonali) e recuperare alcune abilità che queste persone possono aver perduto.

La soddisfazione di tali bisogni, necessaria per il mantenimento di un buon equilibrio psico-fisico, è uno degli scopi della pettherapy che offre, attraverso alcune Attività Assistite dagli Animali (AAA),

soprattutto quelli detti d'affezione o da compagnia, cui si riferisce il termine pet nella lingua inglese, una possibilità in più per migliorare la qualità della vita e dei rapporti umani. La pettherapy può anche contribuire, affiancando ed integrando le terapie mediche tradizionali, al miglioramento dello stato di salute di chi si trova in particolari condizioni di disagio, attraverso Terapie Assistite dagli Animali (TAA), interventi mirati a favorire il raggiungimento di funzioni fisiche, sociali, emotive e/o cognitive.

È stato infatti rilevato da studi condotti già negli scorsi decenni e oggi comprovati da sempre più numerose esperienze, che il contatto con un animale, oltre a garantire la sostituzione di affetti mancanti o carenti, è particolarmente adatto a favorire i contatti inter-personali offrendo spunti di conversazione, di ilarità e di gioco, l'occasione, cioè, di interagire con gli altri per mezzo suo.

Può svolgere la funzione di ammortizzatore in particolari condizioni di stress e di conflittualità e può rappresentare un valido aiuto per pazienti con problemi di comportamento sociale e di comunicazione, specie se bambini o anziani, ma anche per chi soffre di alcune forme di disabilità e di



ritardo mentale e per pazienti psichiatrici.

Ipertesi e cardiopatici possono trarre vantaggio dalla vicinanza di un animale: è stato, infatti, dimostrato che accarezzare un animale, oltre ad aumentare la coscienza della propria corporalità, essenziale nello sviluppo della personalità, interviene anche nella riduzione della pressione arteriosa e contribuisce a regolare la frequenza cardiaca.

Che si tratti di un coniglio, di un cane, di un gatto o di altro animale scelto dai responsabili di programmi di pettherapy, la sua presenza solitamente risveglia l'interesse di chi ne viene a contatto, catalizza la sua attenzione, grazie all'instaurazione di relazioni affettive e canali di comunicazione privilegiati con il paziente, stimola energie positive distogliendolo o rendendogli più accettabile il disagio di cui è portatore.

I bambini ricoverati in ospedale, ad esempio, soffrono spesso di depressione, con disturbi del comportamento, del sonno, dell'appetito e dell'enuresi dovuti ai sentimenti di ansia, paura, noia e dolore determinati dalle loro condizioni di salute, e dal fatto di essere costretti al ricovero, lontani

dai loro familiari, dalla loro casa, dalle loro abitudini. Alcune recenti esperienze, condotte in Italia su bambini ricoverati in reparti pediatrici nei quali si è svolto un programma di Attività Assistite dagli Animali, dimostrano che la gioia e la curiosità manifestate dai piccoli pazienti durante gli incontri con l'animale consentono di alleviare i sentimenti di disagio dovuti alla degenza, tanto da rendere più sereno il loro approccio con le terapie e con il personale sanitario. Le attività ludiche e ricreative organizzate in compagnia e con lo stimolo degli animali, il dare loro da mangiare, il prenderli in braccio per accarezzarli e coccolarli hanno lo scopo di riunire i bambini, farli rilassare

e socializzare tra loro in modo da sollecitare contatti da mantenere durante il periodo più o meno lungo di degenza, migliorare, cioè la qualità della loro vita in quella particolare contingenza.

Altre esperienze di Attività Assistite dagli Animali riguardano anziani ospiti di case di riposo. Si è osservato che a periodi di convivenza con animali è corrisposto un generale aumento del buon umore, una maggiore reattività e socievolezza, contatti più facili con i terapeuti. Un miglioramento nello stato generale di benessere per chi spesso, a causa della solitudine e della mancanza di affetti, si chiude in se stesso e rifiuta rapporti interpersonali.

La commovente storia di Dindim, il pinguino che ogni anno percorre 8.000 Km per incontrare il pescatore che l'ha salvato



è voluto andare a casa con lui. Da quell'anno il piccolo pinguino trascorre otto mesi l'anno con Joao Pereira in Brasile, e si allontana soltanto per il periodo dell'accoppiamento quando emigra al largo della costa di Cile e Argentina, nuotando ogni volta per circa 8.000 chilometri col solo intento di vivere insieme al suo salvatore.

Il pescatore brasiliano ha dichiarato di "amare il pinguino come se fosse

"Dindim" è un dolcissimo Pinguino di Magellano, tecnicamente "Spheniscus magellanicus": ha sei anni, è alto meno di mezzo metro e pesa circa 4kg e vive in Sud America.

"Joao Pereira de Souza" è un dolcissimo essere umano, tecnicamente "Homo sapiens Linnaeus": ha 71 anni, alto quasi due metri, pesa 80kg e vive nell'hinterland di Rio de Janeiro.

Cosa hanno in comune questi due esseri viventi? La dolcezza, appunto, e una storia commovente che il destino ha disegnato apposta per farli incontrare. Era il 2011 quando Joao Pereira de Souza, pescatore brasiliano, ha scoperto un piccolo cucciolo di pinguino di Magellano, nato da pochi mesi, morente tra le rocce dell'isola in cui vive. Il cucciolo era ormai moribondo, coperto di petrolio, senza cibo da chissà quanti giorni. L'uomo l'ha salvato, l'ha curato e praticamente l'ha adottato pulendolo dal petrolio che lo copriva per una settimana intera. L'ha chiamato Dindim e poi l'ha liberato in mare con un commosso saluto e con l'amara convinzione che non l'avrebbe mai più incontrato.

Ma Dindim l'ha sorpreso: pochi mesi dopo, è tornato nell'isola del suo salvatore, l'ha cercato, l'ha riconosciuto ed

mio figlio, e credo che anche lui ami me come se fossi suo padre. Non permette a nessuno di toccarlo, se qualcuno ci prova li becca. Con me è diverso: si sdraia sulla pancia, mi permette di lavarlo, di dargli da mangiare e di prenderlo in braccio. Tutti dicevano che non sarebbe mai tornato, all'inizio ne ero convinto anche io, ma invece è sempre venuto a farmi visita. Arriva a giugno e riparte a febbraio, ogni anno diventa sempre più affettuoso e sembra sempre più felice di rivedermi rispetto all'anno precedente".

Il biologo Joao Paulo Krajewski ha studiato il caso e si è detto estremamente sorpreso: "non ho mai visto nulla di simile, credo che il pinguino ritenga de Souza parte della sua famiglia e della sua stessa razza. Quando lo vede scondinzola come un cane e strombetta con piacere". Perché a volte gli animali sanno spiazzare anche la razionalità tipica dell'Homo sapiens Linnaeus, compiendo gesti di un'incredibile bontà e fedeltà tali da rimanere scolpiti nella storia. E non è certo una novità dei nostri tempi: proprio pochi giorni fa abbiamo celebrato l'82° anniversario della morte del famosissimo Hachiko che aveva commosso il mondo intero proprio come oggi Dindim. E domani chissà quanti altri.

Il 2 marzo 2014 Anna, una bambina veneziana di 6 anni, durante un'escursione sulla neve con i suoi genitori, fu coinvolta in un incidente cadendo da un dirupo in un torrente gelato. Quando fu ritrovata, in un forte stato di ipotermia, i medici e i soccorritori non diedero speranze ai genitori. Invece dopo il coma e la rianimazione, dopo un percorso che ha dell'incredibile, Anna riuscì a tornare a scuola i primi di maggio vivace ed allegra come prima.

IL VALORE DELLA VITA



Due anni fa la piccola Anna donava a noi tutti grande speranza di fronte alle tragedie troppo spesso vissute. Oggi il papà Giovanni Reberschak ricorda quei giorni, regalandoci quanto imparato dalla sua coraggiosissima bimba.

“Due anni sono passati da quel tuo terribile incidente. A quest’ora venivi recuperata nel torrente ghiacciato e caricata in elicottero fino all’ospedale di Trento. Sei riuscita a vincere una dura battaglia, a superare due arresti cardiaci e una temperatura corporea di 23°, non ho mai capito come tu lo possa aver fatto. Ma l’hai fatto, dimostrando una enorme forza di volontà e capacità di recupero che non hanno pari.

Hai dato a tutti una gioia immensa, sei tornata l’Anna di sempre, solare, radiosa e amica di tutti. Ciò che è successo due anni fa insegna che bisogna vivere ogni attimo della vita, cogliendone sempre gli aspetti migliori. Insegna che tutto può cambiare in maniera improvvisa, senza che ce ne rendiamo neanche conto. Insegna che ogni cosa ha un suo peso e che spesso non si riescono a distinguere le cose importanti da quelle futili. E su questo bisognerebbe riflettere qualche volta. Anna mi ha insegnato, e continua ad insegnarmi, il vero valore della vita. Grazie ancora, a due anni di distanza, a tutti quelli che hanno aiutato Anna a continuare a vivere”.

COME SI ACCEDE AL SERVIZIO PSICOLOGICO

In presenza di una diagnosi di malattia oncologica ogni uomo diventa vulnerabile specialmente se ad ammalarsi è il suo bambino.

Di fronte a questo dramma i bisogni diventano più profondi, le emozioni si moltiplicano: la paura, la rabbia, l'impotenza, il dolore, le preoccupazioni, le incertezze, la difficoltà di programmare il futuro, tutto è vissuto così intensamente che a volte è necessario chiedere un supporto psicologico.

AVAPO-MESTRE offre servizi psicologici per accogliere e sostenere con competenza e umanità le problematiche della famiglia.

Si rivolge.

- ai genitori e familiari che si trovano ad affrontare la malattia oncologica del bambino
- ai bambini e ai ragazzi che si trovano ad affrontare

la malattia di un proprio congiunto, nella maggior parte dei casi di un genitore

- offre percorsi specifici di elaborazione del lutto ai bambini e ragazzi che hanno subito la perdita di una persona cara

- offre percorsi di elaborazione del lutto ai genitori che subiscono la morte di un figlio.

- propone percorsi in "Gruppi di supporto psicoterapeutico" che si differenzia da un gruppo di auto-aiuto, per la presenza di uno psicoterapeuta come conduttore.

In presenza di una diagnosi di malattia oncologica è sufficiente che i familiari fissino telefonicamente un appuntamento in sede AVAPO Mestre

al n. **041 5350918**



5X1000
C.F. **90028420272**

DONA IL TUO
5X1000 AD
AVAPO MESTRE ONLUS:
A TE NON COSTA NIENTE
E A NOI DAI TANTO!

VIVICITTA' 2016: LA MARATONINA DI MESTRE

Marcia non competitiva lungo le strade di Mestre, organizzata da UISP Venezia

Vivicittà promuove il movimento come stile di vita, è una manifestazione rivolta a partecipanti di ogni età e livello.

Ogni anno è possibile confrontarsi con GRANDI ATLETI dell'atletica mondiale e al tempo stesso godersi una passeggiata per le strade della città.

Vivicittà è una manifestazione storica dell'UISP è nata nel 1984, quando correre significava e significa tutt'ora migliorare la propria qualità di vita. Oltre 2.000 sono stati i partecipanti che hanno interessato pressoché tutti i continenti, toccando tante etnie e differenti culture tra cui la città di Mestre.

Dopo tutto questo tempo Vivicittà non ha perso affatto il suo

spirito di solidarietà e impegno sociale unendo la passione per lo sport alla possibilità di fare qualcosa di socialmente utile per la propria città.

Le iscrizioni a tale manifestazione contribuiscono a sostenere l'attività dell'A.V.A.P.O MESTRE e che grazie ai fondi raccolti potrà potenziare i servizi e le attività rivolte alla persone in fase di malattia, al progetto AVAPO junior rivolto ai ragazzi e ai bambini che si trovano a dover affrontare la malattia oncologica.

UN GRAZIE A TUTTI I CITTADINI CHE CON SLANCIO HANNO SAPUTO ESSERE SOLIDALI CON CHI SI AMMALA DI TUMORE.



UN ALTRO PUNTO DI VISTA

Un altro punto di vista
Ma guarda quanta gente....
Qui vedo solo teste e cappellini
Ma cosa fanno tutti qui intorno a me?
Io sto benissimo in spalla al mio papà.
E' forte il mio papà!
Quanti colori! Bello.
Tutti saltellano...mio papà no, cammina in mezzo a tutta
questa confusione e musica tranquillo.,

Sembra non fare fatica con me sulle spalle..... beh non peso poi tanto.

Si avvicina una signora con i capelli turchini, come la fata, ma il volume del suo corpo fasciato da fuseau color bordeaux e maglietta gialla stretta potrebbe contenerne almeno tre di fate turchine.

Parla con me facendo smorfie e storcendo la bocca....
"ma che bel bambinoooo..... come sei grandeeee... ma cosa fai in spalla al papà? Eh ehhh....ma quanti anni hai....."

Si prende una pausa.... La fatona turchina colorata!
Vorrei parlare rispondere... Ma sono piccolo e poi non mi va.

Le mostro pollice indice e medio stesi e anulare e mignolo piegati.....

Esaltata la signora in sovrappeso color bordeaux e giallo esclama quasi urlando:

Tre anni ...ma che braaaavo BRAVISSIMO tre anni COMPLIMENTIIIIIIIIII.

Non capisco perché.... La mamma mi ha insegnato i nomi delle dita.... Ha detto che i numeri me li insegnerà dopo... ma quando dopo? E poi dopo che cosa.

Sento delle voci urlate dietro delle strane trombe...si sentono più forte.

I numeri dal ... al si portino al via

Cosa vorrà dire? Ahhhhh ecco i numeri devono essere quei pezzi di stoffa bianchi con quei segni neri. E tutte queste persone si spostano verso una costruzione un tubo enorme piegato ad arco, di plastica giallo pieno di scritte...

Tiro l'orecchio destro del mio papà e... quasi avesse capito mi dice: Andiamo avviciniamoci alla partenza

Ecco il tubo giallo grande a forma di arco: è la partenza!

Il mio papà adesso lo sento agitarsi si gira e si avvicina a un banchetto con un sacco di oggetti carini sopra e della gente intorno, tutti con le magliette gialle scritte da qualcosa.

Tiro l'orecchio sinistro del mio eroe e siccome lui capisce tutto mi spiega è il banchetto dell'Avapo.

Le signore mi circondano e vogliono tutte accarezzarmi e toccarmi,,, per fortuna che qui in alto l'operazione risulta difficile.... Il mio papà che è alto quasi un metro e novanta favorisce molto la situazione.

Ma ecco che il mio papà si avvicina a un altro banchetto mette sul tavolo dei pezzi di carta colorati e in cambio gli danno dei pezzi di stoffa bianchi con delle scritte.

Le signore col birignao esclamano" ecco un numero per il cavallo e un numerino per il cavaliere...."

Mio papà si inginocchia e senza mollarmi tenendomi per le ginocchia permette alle ex giovani colorate di appuntarmi con delle spille da balia sul petto e sulla schiena il mio numerino e poi... poi si decolla il mio cavallo, quasi fosse vero si alza impennandosi, sembra a me, e mi riporta in alto ma così alto che mi sento un re...nessuno qui intorno è più felice di me! Anche a lui appiccicano con le spille di sicurezza quello che si chiama numero sul petto e sulla schiena.

Guardo in Basso e vedo fra tutti queste persone strane che saltellano e si sbracciano sorridendo, un signore con la barba, si avvicina Non vedo il viso del mio papà.... Ci sto seduto dietro! Ma intuisco che sorride.

Il signore che si avvicina fra la confusione è sicuramente suo amico. Sento il mio papà che lo saluta.: "Ciao Paolo.... Tutto bene?" " Certo che si!... e poi L'UIISP serve per questo no???" UIISP? Ma cosa vorrà mai dire? (unione Italiana Sport per Tutti)

Il Paolo guardando il mio gigante " Oggi partecipi con il ... piccolo?...ma ce la farai?"

Che domande... il mio papà è forte lui è un super eroe!!!

Paolo si allontana.

La gente si agita di più e si avvicina al tubone della partenza. Sono tutti vicini vicini davanti a tutti i più nervosi. taluni fermi, taluni si stirano le gambe e le braccia come appena

svegliati... poi vicinissimi più calmi i riflessivi e poi varia umanità....

Qui in alto domino la scena... peccato che noto solo schiene con i numeri

Partiremo fra gli ultimi.

Un braccio si alza sento uno sparo" Viaaaaa...."

Le prime file schizzano via come avessero delle molle...poi più lentamente quasi rilassate altre persone poi con calma ... molta calma noi delle retrovie.... Bambini animali palloncini carrozzine diversamente abili...insomma tutti.

Noi siamo i più felici!...

La gente ci applaude quando passiamo.

Ha capito e abbiamo capito anche noi: partecipare è vivere! Lo sport è veramente per tutti!!!

Un cane al guinzaglio abbaia al mio papà.

Io capisco il "cagnolese" e "Bau bau" vuol solo dire "ciao cosa fai lassù"

Ecco una sedia con le rotelle.... Seduto c'è il mio amico Toni, dietro che spinge il suo papà!

Lui ha un palloncino gonfiato legato alla carrozzina e sorride felice alla gente che applaude!!!

Papà voglio anch'io il palloncino!

Camminiamo un pezzo di strada affiancati.

La luce ci accarezza e perfino Mestre ci sembra oggi bellissima.

Effettivamente è una giornata meravigliosa.

E' bello stare insieme....

Il tempo è trascorso veloce.

Vedo il tubo ad arco dove siamo partiti.

Tiro un poco i capelli del mio papà, lui capisce tutto e instancabile mi spiega: ancora un poco siamo quasi arrivati..."

"Ma guarda chi c'è?.....

Vicino al traguardo

una signora giovane

bellissima e una

meno giovane

a braccetto

M A M M A ...

NONNA....

Attraversiamo il

traguardo.

La mamma

e la nonna mi

stappano dalle

spalle del papà e

mi consumano di

baci.

Proprio una bella

giornata.

**Adelio Lombardo
volontario avapo**





25 ANNI

Come sostenere AVAPO Mestre

- Come volontario, donando il tuo tempo
- Con una offerta libera, presso la sede AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus con questo IBAN: IT33M0503402072000000070040
- Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305
- Scegliendo di fare testamento a favore di AVAPO Mestre Onlus
- Destinando il 5 per mille all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente Codice Fiscale: 90028420272



tel. 041 5350918

www.avapomestre.it - info@avapomestre.it

AVAPO MESTRE GARANTISCE GRATUITAMENTE:

- assistenza medica ed infermieristica domiciliare gratuita, con una reperibilità di 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno;
- sostegno psicologico per il sofferente ed i suoi congiunti;
- affiancamento di aiuto alle famiglie e aiuto al malato facendogli compagnia a casa;
- consegna domiciliare di farmaci e presidi sanitari;
- disbrigo di pratiche burocratiche;
- accompagnamenti dal domicilio all'ospedale, con automezzi privati, di pazienti deambulanti che devono sottoporsi a cure o visite;
- sostegno ai familiari nella fase di elaborazione del lutto, grazie anche alla costituzione di gruppi di mutuo aiuto.

Comitato di redazione: Laura Auriemma, Anna Maria Dessi, Annalisa Febrino, Anna Paola Michieletto, Martina Tiberini, Antonio Morcavallo, Marco Bracco, Giusto Cavinato, Luciano Osello, Antonino Romeo
Proprietario: AVAPO MESTRE ONLUS - Editore: AVAPO MESTRE ONLUS - Stampata: Arti Grafiche Ruberti, Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE) - Redazione: Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

PUBBLICATO IL MESE DI MAGGIO 2016

Anno 11 - N. 51 - Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'A.V.A.P.O. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe - DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2015

PERSONE SEGUITE	742
ACCOMPAGNAMENTI DOMICILIO OSPEDALE	1113
CONSEGNA FARMACI ED AUSILI SANITARI	3205
SOSTEGNI TELEFONICI	1485
SOSTEGNI PSICOLOGICI	1827
INTERVENTI SANITARI	11828
ASSISTENZA TUTELARE	2271
PROFESSIONISTI E VOLONTARI	153